



Torino, 10 giugno 1951

Carissimi Confratelli,

prima che il mese consacrato a Maria Ausiliatrice giungesse al termine, la Madonna colse dal suo giardino di Valdocco per trapian-
tarlo in cielo un altro bel fiore: il confratello professo perpetuo, il
nostro carissimo

Coad. VALDINOCI ARTURO

di anni 42

Qui all'Oratorio in meno di due anni abbiamo visto con profonda
impressione strappati da posti di molta responsabilità Venerati Supe-
riori e Confratelli carissimi ancora in buona età; si deve proprio dire
che le vie del Signore non sono le nostre vie e solamente la parola di
Gesù — *Porro unum est necessarium* — dà luce e fa capire la realtà

della vita ed allora diciamo anche noi: — *Dominus dedit, Dominus abstulit, sit nomen Domini benedictum.* — Il nostro caro Valdinoci era uno dei pochi Confratelli preparati per il ramo elettromeccanici, tanto numerosi in queste scuole professionali.

Da Natale scorso il buon Confratello incominciò accusare qualche difficoltà di digestione; dopo un esame radiologico, fu sottoposto ad un atto operatorio e gli fu asportato un tumore dallo stomaco. Edificante il suo stato d'animo prima dell'operazione. Diceva a quanti lo visitavano: — Sono tranquillo perchè in buone mani, di Dio e di abili dottori, tanto affezionati alla nostra famiglia, e poi sono pronto a fare la volontà del Signore.

Per consiglio dei medici fu invitato a trascorrere un po' di convalescenza nella nostra casa di Alassio, dove vi trovò tanta fraterna accoglienza e non cessava di ricordarlo con grato animo, ma non ne ebbe il beneficio sperato; dopo un mese rientrava all'Oratorio nelle condizioni di prima dell'operazione. Il tumore, di natura maligno, in modo veramente sorprendente per la brevità di tempo, si era riprodotto portandolo in fin di vita. Si era giunti intanto alla novena di Maria Santissima Ausiliatrice e tutta la casa iniziò preghiere speciali per lui, mettendo l'intercessione del beato Domenico Savio di cui era molto devoto. In varie altre case Confratelli e giovani si univano a noi con la fiducia di ottenere il miracolo; c'è stato chi offerse la sua vita per salvare quella del Confratello, ma i disegni di Dio erano diversi. Per tempo chiese egli stesso gli ultimi sacramenti che ricevette con letizia e profonda pietà. Ebbe dolori acerbi, ma seppe contenere la sua sofferenza e santificarla con questa consueta giaculatoria: — Signore, tutto per Te. — Il giorno di Maria Ausiliatrice chiese la santa Comunione con maggior solennità esterna — Perchè — diceva, — voglio anch'io far festa grossa. — Nel pomeriggio di detto giorno ebbe il grande conforto della visita del Venerato Rettor Maggiore, accompagnato dal Prefetto Generale; in quei giorni era stato pure visitato dagli altri Superiori Maggiori in sede, dal signor Ispettore, da fratelli, parenti e ne rimaneva commosso per tanti segni di stima ed affetto. Ripeteva sovente: — Non preoccupatevi, se il Signore mi vuole, penserà Egli a mandare altre vocazioni. — La sera prima di entrare in agonia mi diceva: — Sento che oramai sono giunto al dente — alludeva ad una escursione, — fra poco la meta; guardi, preferisco questo mio

stato a quello di quei tali che hanno abbandonato la Congregazione e faceva dei nomi. Oh come è stato buono il Signore con me, mi aiuti a ringraziarlo!

Cari Confratelli, queste parole sul labbro di chi sta per spegnersi sono un poema. Ci fanno capire qualche cosa della sua bellezza interiore, del suo apprezzamento per la perla preziosa della vocazione e del suo attaccamento eroico a Don Bosco. All'indomani sabato 26 maggio, attorniato da Confratelli in preghiera, verso le ore 7 serenamente ritornava a Dio.

La mattina del lunedì ebbe luogo la Messa solenne da *requiem* cantata dal Prefetto generale, il Rev.mo Signor Don Renato Ziggiotti e nel pomeriggio i funerali, resi assai solenni per la partecipazione di tutto l'Oratorio, rappresentanze di altre case viciniori e di amici dell'Opera nostra.

Qualche altra notizia:

Nel 1932 da Milano, dove Valdinoci si trovava per lavoro, dopo aver superato vittoriosamente le difficoltà della vita militare, come egli stesso lo dichiarava al signor Ispettore della Subalpina, chiedeva di essere accettato come aspirante alla vita salesiana. Fu accolto e siccome aveva compiuto degli studi e fatto pratica in elettrotecnica, fu assegnato al laboratorio degli elettromeccanici dell'Oratorio. Nel 1933-34 compì la prova del noviziato a Monte Oliveto e si consacrò a Dio con la professione triennale; tre anni dopo, nel 1937, per la sua buona formazione e maturità, emetteva la professione perpetua.

Dopo il noviziato era ritornato a Valdocco come vicecapo degli elettromeccanici e nel 1939 ne divenne capo. In questo tempo intanto la scuola degli elettromeccanici andò prendendo un grande sviluppo e divenne il reparto più numeroso di queste scuole. Egli solo sa i sacrifici compiuti, il lavoro protratto fino a tarda notte per seguire la massa dei suoi giovani.

A base di tutta la sua attività era una pietà sentita ed esemplare; fedele alle singole pratiche; verso la Madonna poi una devozione filiale. Ogni giorno fra mattino e sera ne recitava il S. Rosario per intero.

Era un educatore secondo il nostro sistema: amava i giovani come voleva Don Bosco, d'un amore soprannaturale, senz'ombra di

manifestazioni sensibili o di particolarità con alcuno. Parlava ai giovani, li ragionava, li animava alla vita buona, all'impegno nei loro doveri col ricordo della famiglia e il sentimento religioso, e gli allievi lo stimavano e gli erano molto affezionati. Nelle ricreazioni era sempre in mezzo a loro e si prendeva cura speciale di quelli che non prendevano parte al gioco comune. Dirigeva una sezione della compagnia S. Giuseppe e vi sapeva suscitare tanto entusiasmo. Nei giorni festivi dava generosamente la sua opera nell'Oratorio come catechista. Gareggiava con i Confratelli in iniziative nella preparazione esterna delle nostre feste a fine di renderle simpatiche ed indimenticabili. Dotato di grande spirito di povertà e di economia, teneva nel massimo conto ogni cosa del laboratorio, evitando ogni spesa non indispensabile. Pochi giorni prima di morire volle che si guardasse nel suo portafogli e si ritirasse eventualmente il denaro che aveva avuto per le sue necessità.

La sua morte ha lasciato vivo rimpianto in casa e fuori, specie presso le famiglie degli ex allievi ed allievi che si fecero presenti con telegrammi e lettere di condoglianza, con offerte per sante Messe in suo suffragio e con iniziare una borsa di studio alla sua memoria.

A noi Confratelli in particolare rimarrà ognor presente la sua mite figura, sempre uguale, limpido, sereno, senza trasporti ad euforie e senza abbattimenti, con il dono che aveva di portare lo spirito di famiglia ovunque si trovasse.

Cari Confratelli, mentre raccomando l'anima sua ai vostri fraterni suffragi, vi prego di ricordare anche l'Oratorio e chi si professa in Don Bosco Santo aff.mo Confratello

Sac. ANTONIO BERNARDI

Direttore

Dati pel necrologio: Coad. Valdinoci Arturo di fu Pasquale e di fu Savini Teresa nato il 28 novembre 1908 a Cesena e morto all'Oratorio-Torino il 26 maggio 1951.